Venerdì 20 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 119.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UN GIUDIZIO INGLESE
sul parlamentarismo in Italia

Il grande periodico finanziario inglese *The Economist*, a proposito delle recenti rivolte d'Italia, scrive le seguenti parole, nelle quali non si può negare che ci sia molto di vero:

« I tempi in cui si compiè l'unità italiana, erano tempi d'esagerata fiducia nelle virtù inerenti al sistema parlamentare britannico. Si riteneva universalmente che questo sistema fosse il toccasana, l'unica chiave dei problemi tutti del mondo civile... Ora, riesce manifesto che il governo parlamentare può essere cosa eccellente nel suo paese d'origine, ove gli uomini sono avvezzi da innumerevoli generazioni ad esercitarlo, ove esplica il genio politico del popolo, e può, al tempo stesso, essere completamente inadatto per un *popolo* inesperto dell'azione parlamentare, per un *popolo* unito sulla carta piuttosto che di fatto.

« Gl'italiani, per quanto intelligenti essi siano, prenderebbero solenni cantonate quando volessero seguire il sistema di governo sancito dalla Costituzione degli Stati Uniti. Così gl'italiani nel voler copiare le forme importate dalla Costituzione britannica. Incapaci di formare o sostenere partiti genuini, riescirono soltanto a formare gruppi instabili e turbolenti, che si congiungono e si dissolvono con tale prontezza e tale mancanza di cause ovvie, da far stupire non soltanto gli stranieri, ma gli stessi italiani. Questi gruppi si mostrarono non soltanto deboli, ma corrotti.... In Italia più non esistono veri partiti, particolarmente da vent'anni, quando cominciò il trasformismo di Depretis.... »

IL MINISTERO RUDINÌ
e i suoi alleati di ieri

L'ufficioso *Popolo Romano* l'altro ieri sosteneva in un articolo che il Gabinetto, anche dopo sconfitto, resterà al Governo, sia perchè è tempo d'introdurre in Italia il sistema germanico, sia perchè dai voti dell'Opposizione bisognerà sottrarre quelli dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti.

La teoria ufficiosa si può accettarla pienamente ed applicarla allo stesso Rudinì.

Il Gabinetto si è più volte salvato unicamente per i voti favorevoli dei repubblicani e dei socialisti. Nel maggio del 1896, nella questione dell'inchiesta Asiago, il Gabinetto Rudinì si salvò per il voto di Da Felice, trascinato dentro l'aula dagli on. Colajanni e Pantano.

IL SOPRA-ARCOLEO DI STATO

Il *Secolo XIX* ha da Roma:

« La grande notizia del giorno è la sovrapposizione di un nuovo sottosegretario di Stato dell'interno al vecchio.

L'on. Rudinì, non contento dell'on. Arcoleo, ha chiamato a palazzo Braschi l'on. Lucca, il notissimo Pierino Lucca, il quale, come nel 1891, fa tutto lui.

Il sopra-Arcoleo di Stato dirige il lavoro politico: scrive circolari, spedisce telegrammi, presiede le riunioni dei sottosegretari di Stato, e perfino interviene ai Consigli dei ministri! »

Uno scandalo in vista?

La *Gazzetta del Popolo*, giornale sempre bene informato e prudente, riceve da Milano, 18, il seguente telegramma:

Mi si assicura che qui potè ottenere dal r. commissario generale Bava che Romussi venisse scarcerato ed il *Secolo* riprendesse le sue pubblicazioni; e non so se egli sarà più felice a Roma dove si è recato specialmente per patrocinare la causa di Romussi e del *Secolo*.

Credo invece sapere su quale via si metta la difesa del Romussi. Abbiamo in prospettiva un nuovo scandalo.

Il Romussi, dinanzi il Tribunale militare, si proporrebbe dimostrare che, fino alla vigilia del suo arresto, fu uno dei migliori amici del Ministero Di Rudinì.

Si dice che le carte di Felice Cavallotti, deposte a Dagnente, siano state, in tutto od in parte, messe al sicuro da qualsiasi confisca.

Con quelle carte il Romussi produrrà lettere autografe dell'on. Di Rudinì e ne produrrà altre di Cavallotti destinate ad illustrare l'ultimo periodo elettorale politico, durante il quale il *Secolo* fu pienamente d'accordo, non solo con Felice Cavallotti, ma altresì coll'on. Di Rudinì.

Le relazioni si mantennero tanto cordiali, che Romussi, il giovedì prima di venire arrestato, scriveva una lettera all'on. Di Rudinì intorno al monumento di Felice Cavallotti.

E che il Romussi non fosse soltanto deferente al Di Rudinì, ma ad altri membri del Gabinetto, se n'ha una prova segnalatissima, accogliendo egli, in uno degli ultimi numeri pubblicati del *Secolo*, un telegramma da Roma, che era tutto un inno di gloria al salvatore della finanza italiana, on. Luigi Luzzatti ».

Gli arresti dei deputati
Una nota ufficiosa.

Roma 19 — La *Giustizia*, ritenuta organo ufficioso di palazzo Firenze (ministero di grazia e giustizia) si dice in grado di sapere che il Consiglio dei ministri, discutendo degli arresti dei deputati, sopra iniziativa di Zanardelli, deliberò di riconoscere legittimo l'arresto di Morgari e la sua traduzione a Milano, dando larga interpretazione alla flagranza in materia di cospirazione, e di revocare il mandato contro Pescetti convertendolo in domanda di autorizzazione, la sua imputazione essendo di complicità in saccheggio. Finalmente deliberò di ordinare la sospensione del procedimento contro Nofri, se l'imputato solleverà l'eccezione dell'art. 45 dello Statuto in Appello e la condanna importerà pena corporale.

IL CASO DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

Roma 19 — La *Tribuna* dice che il caso dell'arcivescovo Ferrari venne trattato in Consiglio dei ministri. Alla revoca dell'*exequatur* osta il parere negativo del Consiglio di Stato, il quale sentenziò bisognare un provvedimento legislativo. Il Governo può ordinare il sequestro delle temporalità, che, avvenendo opposizione, porterebbe all'immediato sfratto dell'arcivescovo dalla sede; ma resta la questione dell'opportunità della misura, sulla quale il Consiglio non risolvette ancora.

Il caso Pescetti

Roma 19 — Il deputato Pescetti continua a fare di Montecitorio la sua prigione volontaria. Egli è deciso di non uscirne volontariamente che dopo aver ricevuta l'assicurazione scritta del presidente della Camera, on. Biancheri, che non esiste un mandato di cattura a suo riguardo, esigendo egli la tutela delle prerogative parlamentari.

Lo scioglimento
del Comitato diocesano milanese

I giornali di Milano ci recano qualche particolare su questo scioglimento, del quale abbiamo dato ieri notizia.

Mercoledì mattina, d'ordine del R. Commissario, l'ispettore Vigevano, coadiuvato dal delegato Birondi, si recò ad intimare un decreto di scioglimento al Comitato diocesano milanese, che ha la sua sede in via Cappellari, 2, in un vasto appartamento del palazzo dei portici meridionali, di proprietà del Municipio.

Il Comitato Diocesano è a capo di *circa 800 associazioni clericali* — Comitati parrocchiali, Circoli, Sezioni, ecc. — sparse nell'archidiocesi.

In quegli stessi locali han sede: l'Associazione degli elettori cattolici, il Gabinetto cattolico di lettura e conversazione, il Circolo Universitario cattolico, il Consiglio Centrale della Federazione delle Società operaie milanesi di M. S., nonchè l'Agenzia locale della Società cattolica di assicurazioni contro gl'incendi, la quale ha la sede a Verona.

Furono asportati registri, corrispondenze, opuscoli di propaganda elettorale, sociale e religiosa, da caricarne due carretti, i quali si diressero in Questura.

Poco dopo fu sciolta e perquisita in via S. Maurilio 21 anche la sede della Sezione Giovani dipendente dal Comitato diocesano.

LA SITUAZIONE IN TOSCANA

Firenze 19 — Continuano le perquisizioni, gli arresti, gli scioglimenti dei Circoli repubblicani e socialisti. A Pisa gli studenti si radunarono nel cortile dell'Università per *tentare* una dimostrazione, ma si arresero poi al consigli del Rettore.

Prende sempre più consistenza la voce che nelle perquisizioni operate in Toscana si siano trovate delle prove irrefragabili dell'esistenza di un complotto seriamente organizzato. Taluni mandati d'arresto spiccati contro persone notissime e che apparentemente non presero parte ai disordini, sarebbero stati emessi in seguito alle gravissime risultanze di documenti pervenuti in mano alle autorità.

La pastorale di monsignor Bonomelli

Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, è uno dei pochissimi prelati che, in questi ultimi anni, provarono i vituperi e le ire del clericalismo intransigente. E bisogna *riconoscere* che alla guerra mossagli — per quanto questa fosse favorita e protetta dal Vaticano — il Bonomelli seppe resistere con fermezza e con dignità.

E' noto che egli si rifiutò di intervenire al Congresso cattolico tenuto a Milano nell'autunno *scorso*, e la sua astensione motivò dal fatto non potersi ammettere che le Chiese, destinate al culto religioso, siano trasformate in palestre di discussioni e di battaglie politiche. Per questo atto di coraggio, Don Albertario lo assalì con estrema violenza, e il vescovo di Cremona si difese con una lettera efficacissima, che ebbe larga diffusione sui giornali d'Italia.

Per coerenza a questi suoi precedenti, monsignor Bonomelli non poteva non far sentire la sua voce nei giorni tristissimi che attraversammo; e lo ha fatto con una pastorale, diretta ai parroci della sua diocesi, che qui riassumiamo, come abbiamo ieri promesso.

Dopo una breve descrizione dei gravi tumulti, egli dice:

Agli operai.

E ora a voi, o figliuoli carissimi, operai e lavoratori dei campi. Ora è tempo di ricordare quello che già vi dissi più volte, cioè come conducano a mal termine certe massime, che avete sentito predicarvi da uomini che si spacciano per riformatori della società e tutori dei vostri interessi. Vedete a quali deplorevoli eccessi vi vogliono spingere. Voi chiedete pane e lavoro, ed essi ve lo promettono; ma intanto si valgono di voi come di ciechi stromenti per raggiungere altri scopi, e vi traggono alle barricate, ai saccheggi, al fuoco, alla ferocia, per sconvolgere l'ordine sociale, conquistare il potere e soddisfare la mala cupidigia che li fruga, di farsi tiranni della loro patria...

Badate bene: io non vi dico di rinunciare ai vostri diritti e di lasciarvi calpestare, no: ma vorrei che, a farli valere, non s'impiegasse mai la forza, che non può giovare a voi, anzi vi nuoce, e reca danni e lutti gravissimi alla società. Avete i vostri parroci, i vostri sindaci, i probiviri, le autorità civili, molti uomini onesti: perchè non chiamarli a comporre le vostre questioni e a tutelare i vostri interessi? Avete il vostro vescovo, che vi ama e vi ha sostenuto sempre con la parola e con gli scritti: perchè non giovarvi dell'opera sua? Io assumerei ben volentieri le vostre parti dinanzi ai padroni; io sarei ben lieto di esercitare questo pacifico arbitrato così conforme al sentimento cristiano, così conveniente alla paterna autorità che deve esercitare il vescovo sui fedeli. Ascoltatemi, figliuoli miei, ve ne prego, ve ne scongiuro: siete uomini, siete cristiani; consigliatevi colla ragione e colla fede, non colle cieche ire di un partito, che vi inganna e vi spinge al disordine e alla rovina.

Ai possidenti ed ai fittabili.

E anche a voi, o ricchi, a voi, o padroni e conduttori di fondi, non deve tornare inutile la grave lezione. E' già da tempo che lo vo gridando al pericolo: la mia voce s'è fatta sentire fino alla importunità in pubblico e in privato; io non mi sono lasciato sfuggire, mai, nessuna occasione per aprirvi francamente l'animo mio e darvi quei consigli che mi parevano richiesti dalla carità, dalla giustizia e dalle gravi condizioni dei tempi. Voce al deserto! profeta non ascoltato! Ora che parlano i fatti con l'eloquenza del sangue, credete almeno ai fatti e aprite gli occhi sull'abisso che vi sta spalancato d'innanzi.

Che avete voi fatto, o conduttori di fondi, per scongiurare il pericolo? Nulla, o ben poco. Ma voi *dovete essere* i padri dei vostri dipendenti; dovete trattarli con rispetto e carità, compatire i loro difetti, correggerli senza amarezza, occuparvi delle loro famiglie, soccorrerli di consiglio e d'aiuto, e soppratutto dovete rispettarne la fede e con la parola e con l'esempio mantenere vivo fra loro il sentimento religioso, che, piaccia o non piaccia, è il propugnacolo più forte dell'ordine pubblico: è questo che voi fate, o non è spesso il rovescio?

E voi, o padroni, perchè non visitate mai o quasi mai i vostri poderi e talvolta non vi curate nemmeno di sapere dove siano, contenti di godere i frutti senza degnare mai d'uno sguardo la pianta che li produce? Perchè non scendete dal vostro piedistallo, giù tra il *popolo*, tra i lavoratori dei vostri campi, tra i produttori della vostra ricchezza? perchè non venite a vedere come vivono, come si trattano, come alloggiano? Si vive nelle grandi città, a Milano, a Firenze, a Roma, o all'estero; si abbandonano i lavoratori alla balìa dei conduttori e degli amministratori; si consuma altrove ciò che si produce qui; non si muove un dito per impedire la propaganda socialista; non si fa il menomo sacrificio per scemarle i pretesti; che aspettarci? L'onda sale e s'incalza e minaccia rovina: ecco i frutti di una inesplicabile cecità e di una sciagurata indolenza. Perdonatemi se mi lascio sfuggire qualche gagliarda espressione: Dio mi vede e sa che il solo amore del bene mi fa parlare...

Ad una certa stampa.

Io deploro che il diritto della libertà, buono per sè finchè la libertà non degenera in pericolosa licenza, sia rispettato fino al punto da lasciar portare la scure alla radice della società, ed esorto tutti gli onesti, tutti gli amici dell'ordine e della giustizia, a non favorire questa malnata *officina di veleni sociali* e a combatterla energicamente, impiegando tutti quei mezzi di cui possono disporre; ma non mi fa meraviglia che di tali armi si servano uomini pubblicamente nemici della religione e smaniosi di ricostruire a loro modo l'ordinamento sociale. Non è invece senza meraviglia e dolore, che io ho visto una parte benchè piccola della stampa che si dice cattolica, gareggiare nella violenza del linguaggio con la stampa anticlericale, e, col pretesto di difendere la fede e di favorire non so quali disegni di democrazia cristiana, stendere quasi la mano ai socialisti, parlare di soppressione di classi e gettare il disprezzo sull'autorità. Francamente dichiaro che ciò non è nè cattolico, nè cristiano, nè umano, e che la religione non può aver parte alcuna in quest'opera di demolizione. Il Vangelo, i Padri della Chiesa, i Santi, non hanno mai insegnato il disprezzo e la ribellione alla legittima autorità. L'autorità, in qualunque mano essa sia, è cosa divina, e noi le dobbiamo rispetto e ubbidienza; questa è la dottrina cattolica; e chi, o con parole o coi fatti insegna diversamente, chi con le insinuazioni velate o con l'aperto disprezzo le muove guerra continua e sistematica, non è con Cristo, nè colla sua Chiesa. Da tali difensori la causa cattolica non può aspettar nulla di bene e ne è disonorata. Il mio linguaggio sa di *forte agrume*; ma è tempo di parlare francamente e di scevrare la causa della Religione da quella di alcuni pochi, forse inconsci, che ne abusano e la mettono in discredito, mentre si vantano di sostenerla.

Dio, che ha permesso tanta tribolazione della patria nostra, le ritorni la pace desiderata, e schiuda le orecchie di tutti, in alto e in basso, perchè intendano la gran voce dei fatti e ne traggano profitto per l'avvenire.

Con tutta l'effusione dell'animo vi benedico.

Scrive la *Provincia* di Cremona:

« La lettera del vescovo monsignor Bonomelli ai parroci della città e diocesi, intorno agli avvenimenti dolorosi dei giorni scorsi, ha prodotto una grande, profonda impressione. Tanto che da molte parti ci viene il consiglio di stamparla in supplemento e diffonderla.

« Un proprietario delle campagne ci ha *richiesto 1000 copie della lettera del vescovo*: egli intende distribuirle gratis fra la gente illusa e ingannata ».

A quanto dice la *Provincia* si può aggiungere che la lettera del vescovo di Cremona ha prodotto ovunque la medesima impressione, e che la stampa liberale unanime la loda con calde parole e senza riserve.

Un ciclone in Sardegna

Cagliari 19 — Un violentissimo ciclone con forte grandinata colpì la città in modo terrificante. Le strade furono trasformate per mezz'ora in torrenti. Numerose case furono allagate. Nessuna vittima. Si annunciano danni gravissimi nelle campagne.

COSE SCOLASTICHE
La nuova legge sulla nomina e sul licenziamento degl'insegnanti elementari e dei direttori didattici.

La Commissione parlamentare della Camera ha modificato alquanto il progetto di legge presentato dal Ministro dell'istruzione intorno alla nomina e al licenziamento degl'insegnanti elementari e dei direttori didattici.

Quali vantaggi in sostanza avranno i maestri e i direttori dalla nuova legge?

I maestri continueranno ad essere nominati per concorso, il quale però deve esser bandito sempre dal Comune, anzichè dal Consiglio provinciale scolastico.

Se il Comune assegna a' suoi maestri soltanto lo stipendio *minimo* legale, il concorso ha luogo *solo per titoli*; se invece accorda loro un conveniente alloggio gratuito o concede l'aumento di un decimo almeno sullo stipendio *legale*, il concorso avrà luogo per *titoli* e *per esame*.

La graduatoria degli eleggibili sarà fatta dalla Giunta municipale, o da una Commissione da essa nominata, oppure dal Consiglio scolastico per delegazione del Consiglio comunale.

Ma anche questa volta la graduatoria rimane senza limiti nella designazione degli eleggibili, e la legge non obbliga i Consigli comunali a nominare il primo eleggibile o a scegliere il maestro e nominarlo nella terna dei tre primi graduati. Il concorso quindi sarà *illusorio*, com'è stato finora, sotto il rispetto della scelta del migliore maestro o fra i migliori degli eleggibili.

La durata della prima nomina, fatta in seguito a concorso, non è più d'un anno o d'un biennio, com'è stata finora, ma d'un *quadriennio*.

Se entro il 15 aprile dell'ultimo anno del quadriennio, il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, non licenzia il maestro, questi s'intenderà confermato a vita.

La deliberazione comunale di licenziamento dev'esser approvata dal Consiglio scolastico, il quale può prolungare d'un anno o due la prova, qualora la giudichi insufficiente. Dopo questo nuovo esperimento, quando il Consiglio comunale *persista* nella precedente deliberazione di licenziamento, il Consiglio scolastico può *confermare* a vita il maestro.

Accorciato il periodo di prova per gl'insegnanti elementari delle future nomine, la legge provvede in via transitoria alla stabilità dei maestri che contano quattro o più anni di servizio consecutivo nello stesso Comune.

Anche i maestri forniti soltanto della patente di grado inferiore possono aspirare alla nomina stabile nelle classi *inferiori*, godendo *per queste classi* degli stessi diritti che hanno i loro colleghi provvisti del diploma di grado superiore.

Il progetto della Commissione ha conservato la disposizione ministeriale, che rende *obbligatoria* la nomina dei direttori didattici soltanto per quei *Comuni* che tengono aperte *venti o più* classi elementari pubbliche, e senza che ai direttori si possa affidare alcun insegnamento.

Però i direttori *obbligatorii* hanno dalla nuova legge una stabilità e certezza di condizione che finora non ebbero,

poichè godranno delle stesse disposizioni favorevoli assicurate ai maestri.

E' da lamentarsi che la nuova legge non renda *obbligatoria* ma lasci *facoltativa* la nomina dei direttori didattici *consorziali*, e non provveda in qualche modo alla direzione didattica delle scuole di quei Comuni, che non vogliono consorziarsi. In questo caso la legge dovrebbe obbligare il Comune ad affidare la direzione didattica al maestro principale, con un compenso speciale in aggiunta al suo stipendio.

Le considerazioni contenute nella relazione stessa della Commissione, dimostrano la necessità della direzione didattica in tutti i Comuni.

Si legge infatti nella relazione:

«Un servizio così importante come quello della popolare educazione, con fine e scopo determinato e chiaro, abbisogna di essere diretto, vigilato, confortato. Per ottenere nei vari luoghi e *dai diversi maestri unità di intenti ed indirizzo, una certa uniformità di metodi*, coordinazione di programmi, è necessaria l'opera del direttore didattico.

«I Comuni più savi hanno veduto che una buona direzione rende fruttuoso il denaro che si spende per l'insegnamento elementare; quindi di buon grado sostengono la spesa del direttore didattico.

«Alla Commissione non pochi espressero la convenienza che in luogo della *facoltà* si stabilisse l'*obbligo* della formazione di questi circoli facilmente vigilabili anche da un maestroanziano e capace, e l'assegno di questo, perchè, diviso fra i consociati, non turberebbe i piccoli bilanci».

E perchè la Commissione, persuasa di tale convenienza, non ha reso obbligatoria la direzione *consorziale*? Perchè, a suo dire, «le aggregazioni comunali, come sono facili e di buon effetto, se spuntano vo lontarie, male nascono se forzate, e male attecchiscono» !?

Magister.

LA MORTE DI GLADSTONE

Londra 19 — Stanotte nel castello di Hawarden spirava serenamente, circondato dai suoi cari, l'illustre e venerando uomo di Stato Guglielmo Gladstone. La notizia della sua morte si sparse rapidamente per la città producendo dolorosissima impressione. Si preparano imponenti manifestazioni di cordoglio.

Roma 19 — Il ministro Visconti Venosta e la presidenza della Camera telegrafarono all'ambasciata italiana di Londra le condoglianze del Governo e della Camera per la morte di Gladstone, *da comunicarsi alla famiglia.*

Una delle più grandi figure politiche del secolo è scomparsa. Di Guglielmo Gladstone — che in momenti tristissimi per l'Italia levò la voce potente in favore del nostro paese — diremo domani.

AUDACISSIMO FURTO DI 512 MILA LIRE commesso in pieno giorno

Mandano da Parigi, 17 maggio:

«Un audacissimo furto di 512 mila franchi è stato commesso in pieno giorno a danno della Compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Mediterranée.

Ieri mattina, secondo il solito, l'impiegato della Compagnia addetto al trasporto dei pacchi si recava colla sua vettura alla stazione di Lione per prendere consegna dei colli che dovevano essere distribuiti ai singoli destinatari.

Posti i sacchi entro la vettura e chiusi bene a chiave gli sportelli, l'impiegato si mise in giro per la distribuzione.

Giunto sulla piazza della Bastiglia, alcuni passanti gli fecero osservare che gli sportelli della vettura erano aperti. Sceso subito dalla vettura, l'impiegato potè, infatti, constatare che la portiera era stata forzata; e, fatta l'enumerazione dei colli, si accorse che mancava un sacchetto contenente la somma di 512 mila franchi fra titoli e valori diversi, compresi 12 mila franchi in oro.

Informata subito del fatto la Compagnia, questa ne diede immediatamente avviso alla polizia; la quale si mise subito alla ricerca dei ladri, che, però, sino ad ora non sono stati scoperti».

I miracoli della chirurgia

Le audacie della chirurgia sono tali e tante che ormai sembra che questa arte, alleata della medicina, non debba più *conoscere ostacolo. Aprire l'addome* alla gente non è più che un giuoco; estirpare dal ventre dei visceri una volta considerati intangibili, sopprimere una parte dello stomaco, o magari lo stomaco tutto intiero, sono operazioni davanti alle quali la chirurgia ormai non retrocede.

E vi è attualmente, in Isvizzera, una donna, a cui un medico di Zurigo ha tagliato via tutto lo stomaco, e che, da quattro mesi, digerisce egualmente, e vive.

Non vivrà troppo bene, *forse, ma*, ad ogni modo, meglio di quando era in possesso del suo stomaco, invaso da un tessuto di natura maligna.

Non è molto tempo, un chirurgo francese, *Lucas Championnière, dopo avere* domandato scusa ai suoi colleghi, per doverli intrattenere di un paziente al quale non aveva nè aperto il ventre nè tagliata la testa, spiegava un suo nuovo metodo di curare le fratture.

«Da quando esiste la chirurgia — egli disse — l'immobilità è considerata come la condizione migliore per riparare le ossa spezzate. Si è ammesso che, più la immobilità è completa, tanto più sia solida e rapida la guarigione dell'osso fratturato.

«Ebbene nei numerosi casi che ho presentati, ho la pretesa di dimostrare che le *ossa, come tutti i tessuti viventi*, hanno bisogno di movimento per vivere e *di movimento hanno bisogno pure per ripararsi.*

«Ne risulta che, durante la preparazione delle ossa fratturate, un certo movimento dei frammenti non solo non nuoce, ma anzi rende la guarigione più rapida e sicura».

Il dott. Lucas Championnière presentò quindi un paziente, un uomo nel fiore dell'età, che aveva una frattura complicata dell'omero a tre dita più su del gomito e soffriva orribilmente.

I dolori intollerabili furono rapidamente attenuati da un primo massaggio, dopo di che il braccio ferito fu posto in una forma e i massaggi continuati per cinque giorni.

Al *quinto giorno, il braccio fu lasciato* libero e sostenuto semplicemente da una fascia intorno al collo.

Dopo diciotto giorni anche questo leggero sostegno fu tolto, e il membro ferito rimase libero, curato con un semplice massaggio.

E la guarigione, che di solito richiede un periodo di sei settimane, fu perfetta dopo tre settimane sole.

Questo metodo è applicabile a tutte le fratture, tranne quella del femore, che potrebbe avere a conseguenza un raccorciamento della gamba, e perciò deve essere curata in modo diverso.

Serve *in questi casi* un apparecchio speciale, inventato dal dottor Hennequin, *che, per mantenendo* la gamba in una data posizione, non impedisce al paziente di muoversi e di sedere sul letto, talchè, anche in questo caso, i frammenti dell'osso scorrono l'uno sull'altro.

E d'altra parte, forse che le fratture delle costole, che è impossibile immobilizzare, poichè la respirazione esige il movimento incessante di queste ossa, hanno mai rifiutato di consolidarsi? O si è mai potuto ridurre all'immobilità completa la clavicola, che pure guarisce perfettamente?

Il massaggio da applicarsi alle fratture è tutto diverso dal massaggio comune; è quasi una *carezza che sfiora lievemente la parte malata, ed ha per effetto di far cessare i dolori insopportabili* di questo genere di lesioni, e non può essere applicata se non dal medico, o da altra persona molto abile, sotto la sua immediata sorveglianza.

* *

Un altro male si cura ora di nuovo mediante un'operazione chirurgica, ed è l'epilessia. Il medico inglese Alexander guarisce questo terribile male tagliando i gangli cervicali superiori del sistema nervoso del «gran simpatico» vale a dire di quel sistema nervoso che si estende agli organi interni, e su cui non ha nessuna influenza la volontà.

Per comprendere la ragione di una simile pratica bisogna ricordare l'esperimento di un fisiologo francese, Claude Bernard. Egli aveva cioè osservato sopra *un coniglio*, che, praticando il taglio anzidetto, le arterie del padiglione dell'*orecchio e di tutta la metà corrispondente della faccia si dilatavano e pulsavano forte, mentre le vene adiacenti* si riempiono di un sangue rosso rutilante come il sangue arterioso.

Con ciò egli dimostrava all'evidenza che il sistema simpatico cervicale presiede alla contrazione dei vasi sanguigni della testa.

Ora ciò che caratterizza gli assalti epilettici è un'anemia encefalica acuta. Il viso del malato diventa al principio della crisi di una pallidezza cadaverica, come se tutto il sangue si allontanasse dal cervello.

Mediante l'operazione da lui praticata il dottor Alexander previene quest'*improvvisa anemia e di conseguenza* l'assalto epilettico.

Questo sistema, già adottato un tempo, era stato poi abbandonato, perchè la cura medica a base di *bromuro* di potassio dà già dei buoni risultati e più di una volta procura la guarigione, talchè è facile comprendere come si rifugga dai ferri del chirurgo.

Da qualche tempo però l'operazione è stata ritentata di nuovo e sempre con ottimi risultati. Su trenta casi si hanno tredici guarigioni perfette, dieci miglioramenti e nessun peggioramento.

Il caso più notevole è quello di un epilettico quasi completamente inebetito e che dopo l'operazione sembrò rinascere a nuova vita.

Insomma si tratta di una cosa forse non bene sperimentata ancora, ma che, stando alla *relazione* presentata dal dott. Chipault — il quale si occupa con grande ardore anche dell'operazione delle gibbosità — all'accademia francese, è larga di feconde promesse ad un gran numero d'infelici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Esposizioni a Cividale nel settembre 1899. Togliamo dal *Bullettino* del Comizi agrari di S. Daniele e Cividale, che si pubblica in quest'ultima città:

«Mercè l'aiuto efficace del nostro deputato comm. Elio Morpurgo, si potè ottenere dal Ministero d'agricoltura un aiuto abbastanza considerevole per le nostre Esposizioni. Difatti il Ministero ci ha accordato lire 600 in denaro per l'Esposizione provinciale bovina, più 2 medaglie d'argento e 3 di bronzo per l'*Esposizione internazionale di macchine per la viticoltura*, l'enologia e la distillazione, e 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo per l'Esposizione-Fiera vini.

«Spiace soltanto che per l'Esposizione internazionale di macchine il Ministero non abbia voluto accordarci almeno una medaglia d'oro, considerata l'importanza della mostra».

Annegamento. La contadina Rosa Toffoletti di Faedis, accidentalmente cadde in un fosso d'acqua e miseramente annegò.

Ragazza promettente. Venne arrestata Luigia Corredig fu Michele, d'anni 18, da Clenia (San Pietro al Natisone), perchè nel 10 corrente in casa di Giovanna Coszach fu Giuseppe, rubò un anello d'oro, e, nel 14 successivo, nella stessa casa s'impadroniva di una moneta d'argento bavarese del valore di lire 5, a danno della Coszach. La ladra è confessa.

Sfinito per fame! Mercoledì, a Belluno, le guardie di città trovarono sul piazzale di quella stazione certo Pietro Fortuna, d'anni 17, d'ignoti da Clauzetto, reduce da Monaco (Baviera) sfinito dalla fame e dalla stanchezza. Venne fatto rimpatriare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per le famiglie dei richiamati. Circa la proposta fatta dal ministro della guerra per un assegno alle famiglie dei richiamati, sembra stabilito quanto segue:

Per le *famiglie residenti nelle città* o nei capoluoghi di circondario, l'assegno sarebbe di centesimi cinquanta al giorno per la moglie; di centesimi ventecinque per i figli inferiori ai quindici anni; anche di centesimi venticinque pei figli di qualsiasi età, ma inabili al lavoro.

Nei piccoli Comuni invece, la quota sarebbe di centesimi quaranta per la mogli e di centesimi venti per figli.

Il decreto avrà effetto immediato. Le famiglie dovranno fare la domanda ai Distretti e i Comuni sarebbero incaricati, previe le necessarie verifiche, dei pagamenti, che verranno eseguiti ogni settimana, anticipatamente.

Pei richiamati del 1872 e del 1873 la spesa giornaliera sarà di cinque o seimila lire.

L'*Esercito* vorrebbe inoltre un provvedimento legislativo, il quali prescrivesse *che tutte le industrie pubbliche* e private, e anche i privati stessi, fossero obbligati a *riprendere in servizio* i richiamati alle armi.

I coscritti nati nel 1878. Oggi i giovani del Distretto nati nell'anno 1878, si presentano per l'estrazione a sorte.

I quaranta maggiori contribuenti. Nella seduta 12 maggio 1898 la Giunta municipale ha eseguita la revisione dell'elenco dei quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione dei consiglieri comunali spetta la nomina della Commissione Censuaria.

Detto elenco viene ora pubblicato e tenuto affisso all'albo del Municipio pel periodo di 15 giorni ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del regolamento approvato col r. decreto 2 agosto 1887 n. 4871 serie terza, da essere presentati entro il termine suddetto.

Scioglimento della Lega Ferrovieri Sezione di Udine.

Un decreto del Prefetto comm. Prezzolini in data ieri, scioglieva la locale Sezione della Lega Ferrovieri italiani per gli stessi motivi d'ordine pubblico che fecero sciogliere l'organizzazione di Milano.

Il decreto fu intimato questa mattina al sig. Arturo Zambianchi quale presidente della Società, al sig. Savi Lodovico, macchinista, quale affittuario del locale di via Cicogna, dove aveva sede la Lega, e al signor Luigi Pignat, fotografo, quale fideiussore del Savi per il pagamento dell'affitto.

A tutti questi furono praticate questa mattina perquisizioni, con sequestro di stampati, giornali, opuscoli, lettere; ma nulla a quanto ci consta sarebbe stato trovato di compromettente.

Alla casa del sig. Zambianchi si presentarono alle ore 7 il delegato di P. S. *nob. De Portis, il maresciallo sig. Gorrieri* e una guardia in borghese. I medesimi poi, accompagnati dal Zambianchi, si recarono al locale di via Cicogna dal quale furono asportati stampati e opuscoli. Al locale furono quindi apposti i suggelli.

Al domicilio del Pignat in via Jacopo Marinoni e stabilimento fotografico in via Rauscedo, si è recato il delegato Birri coll'alunno Livioali e due agenti in borghese; al domicilio del Savi in via Anton Lazzaro Moro, la perquisizione è stata praticata dal delegato Almasio accompagnato da due agenti in borghese.

Il decreto di scioglimento ordina che *le carte sequestrate, insieme alla* denuncia dei Zambianchi, del Savi, del Pignat e di tutti i componenti l'associazione, siano rimesse alla autorità giudiziaria, alla quale pure saranno deferiti i contravventori.

Siamo giusti! In una corrispondenza da Udine all'*Avanti* sul suicidio del povero macchinista *ferroviario* Cesare Pozzo, intitolata «Gli effetti delle *repressioni*», si leggono le seguenti parole:

«Soffriva da due o tre anni di neurastenia molto pronunciata, che s'era procurata con l'indefesso lavoro di propaganda e organizzazione. S'era fatto sempre malinconico e impressionabilissimo: i dolorosi avvenimenti che riversarono sul nostro partito e sulle organizzazioni dei ferrovieri tanta reazione, lo avevano reso anche più triste.

«Aveva saputo di una perquisizione alla sua casa a Livorno e dell'arresto per qualche giorno del figlio maggiore; l'averne subita una qui, personalmente, per *quanto infruttuosa*, gli fece forse temere un arresto e la perdita del beneficî di una cura nella quale molto sperava. E si è ucciso, senza che nulla del suo divisamento, certo improvviso, trapelasse agli amici, nè al medico curante, nè al personale dello stabilimento».

Via, siamo giusti! Non la «repressione» ma la «nebrastenia» molto pronunciata», che il disgraziato ebbe a contrarre in servizio del partito socialista, — come afferma il corrispondente dell'*Avanti* — lo condussero al suicidio.

Nè Zambianchi, nè Cabianca, nè cento altri socialisti perquisiti od arrestati, si sono privati volontariamente della vita per effetto della «repressione».

Petardi. Ieri sera dalle 9 alle 10 in piazza Garibaldi si intesero due forti detonazioni e sette od otto più leggere.

Chieste informazioni all'Ufficio di P. S. ci venne detto che deve trattarsi di scherzi di ragazzi, che si divertono a gettare a terra delle castagnole, affatto innocue, le quali non producono altro che una detonazione e vengono fabbricate dal signor Fontanini e vendute dal tabaccaio di via Mercatovecchio.

Buona azione. Una persona che non vuole sia fatto il suo nome ci portò oggi 2 lire per la disgraziata famiglia Foni, che perdette così tragicamente il suo capo.

Noi le passeremo alla famiglia unitamente a quelle altre offerte che eventualmente ci perverranno.

Mercato foglia di gelso. Il tempo piovoso fece ribassare di qualche centesimo i prezzi odierni della foglia, che variarono da centesimi 7 a 9 il chilogramma.

Serata musicale. Ricordiamo che domani sera alle ore 9 avrà luogo, al Teatro Sociale, la serata musicale del trio veneziano Dini, Guardi e Guarnieri. Domani pubblicheremo il bellissimo programma della serata, alla quale senza dubbio il pubblico udinese interverrà numeroso colla certezza di assistere ad un trattenimento artistico come è raro averne nella nostra città.

All'Ospedale venne medicato Contardo Giovanni d'anni 15, da Udine, per contusione accidentale al gomito destro, guaribile in quattro giorni.

Economia e salute. E' veramente spaventoso lo spreco di tempo e di danaro — che si fa nella entrante stagione per la cura così detta *ferruginosa* — mentre con poco si possono ottenere ben più rilevanti benefici per la salute.

E' ormai *provato, provatissimo*, che il *Ferrenosio Favara* contiene allo stato organico 10 volte più di ferro delle migliori acque ferruginose, e perciò la cura del *Ferrenosio Favara* è realmente economica; un illustre medico ch'ebbe a constatare i grandi vantaggi nella cura ricostituente del *Ferrenosio* nella propria famiglia, lasciò scritto che la cura col *Ferrenosio Favara* è la più pratica, la più utile e quindi la più economica per ridonare la salute a chi abbisogna di ferruginosi.

Tribunale penale.

Udienza 18 maggio.

Un pseudo giornalista è Carlo Luzzatto di Giacomo d'anni 25, agente di commercio da Trieste, il quale spacciandosi nel novembre 1897 a Udine per redattore del *Corriere della Sera*, truffò lire 60 all'avv. Guglielmo Pappati. In contumacia il Tribunale lo condannò a tre mesi di reclusione, alla multa di lire 200 ed alle spese.

— Antonio Pigoni, fornaciaio da Corneglons, pure contumace, fu condannato a cinque mesi di *reclusione per furto* di un paio d'orecchini d'oro in danno della donnina allegra Caterina Gaiach.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a mie rogiti N. 9147-13614 18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9698-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora notaio in Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.0	745.5	748.8	743.9
Umido relativo	63	44	64	80
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	2.2	—	0.5	7.0
Vento direzione	—	—	NW	SE
Vento velocità km.	—	—	2	3
Term. centigr.	18.9	20.8	18.2	17.4

Temperatura massima 24.0, minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 13.4

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggie.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio.

Udienza 20 maggio.

Presidente: Vanzetti. Giudici: Dalli Zotti e Triberti. P. M. Merizzi. Difensore Driussi.

Atto d'accusa.

Nella sera del 23 gennaio 1898 Giov. Batt. Candotti, individuo di pregiudicata condotta, e che nutriva rancore per gelosia di mestiere verso il calzolaio Antonio Bortoluzzi di Latisana, dopo essersi espresso coi testi Pietro Cuzzon e Cecilia Domeneghini, di non aver paura di tutti i calzolai di Marano Lagunare, nè di quelli di Latisana, e che *in quella sera voleva vederla bella*, introducevasi

armato di un trincetto da calzolaio, bene affilato e puntato, nella festa da ballo nell'albergo in Marano Lagunare condotto da Giovanni Costantini, ove pure stava danzando il suo rivale Bortoluzzi, ed avvicinatosi allo stesso, senza proferire parola, ammenevagli con tutta forza un colpo di trincetto, del quale andava armato, alla base toracica sinistra, perforandogli la giacca di stoffa pesante che indossava, nonchè il panciotto, due maglie, la camicia, sfiorando la pelle; e poscia un secondo colpo gli vibrava nella stessa direzione, che però dal Bortoluzzi fu riparato a tempo, facendosi scudo col braccio destro per guisa che il trincetto ebbe a perforare soltanto gli indumenti che coprivano quest'altro, dopo di che venne tratto agli arresti.

Il Candotti si rese confesso di questo fatto, comunque parzialmente, mentre si fece a sostenere che egli versava al momento del fatto in uno stato di ubbriachezza, e che agì in seguito a provocazione dello stesso Bortoluzzi; ma le scuse da lui adotte sono respinte dai testi presenti al fatto, ed in specialità dall'Antonio Pavia, Pietro Pian e Da Monte Catterina.

Dalla perizia medica ebbe a risultare che, esaminati i vestiti indossati dal Bortoluzzi nella sera del fatto, coi tagli rilevati sugli stessi, la loro direzione, e l'arma usata, persuadevano che l'esito mortale dei colpi vibrati sulla persona del Bortoluzzi, veniva soltanto evitato nella somma resistenza opposta dai vestiti stessi, mentre il grado di forza adoperato nell'ammenare quei colpi di trincetto, e la qualità stessa di quest'arma, e l'importanza di quei organi stati presi di mira, manifestano nell'autore del misfatto l'intenzione di uccidere. Conseguentemente, e veduto l'art. 442 C. P. P. come modificato, Candotti Gio. Batt. di Pietro d'anni 38 da Marano Lagunare, calzolaio, detenuto e più volte condannato, e quindi recidivo, è accusato:

a) di avere la sera del 23 *gennaio* 1898 in Marano Lagunare, a fine di *uccidere Bortoluzzi Antonio*, vibrato contro di lui due colpi di trincetto in direzione della regione toracica, avendo così compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione dell'omicidio, non essendo questo avvenuto per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

b) di avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo portato fuori della sua abitazione, o dalle appartenenze di essa, senza giustificato motivo, un trincetto da calzolaio affilato verso la punta per un tratto di centimetri sei, di notte tempo, e dove era adunanza e concorso di gente per pubblico ballo.

I segni della morte

La paura di esser sepolti vivi.

Un caso recente di un uomo sepolto e poi esumato perchè creduto vivo ed un altro caso consimile di letargia hanno rimesso di attualità certe storie spaventevoli, divenute ormai leggendarie, di sepolti vivi.

E' un fatto che il sonno letargico provoca talvolta la morte apparente. Senza una causa apprezzabile, il corpo del malato si raffredda, i battiti del cuore diventano impercettibili, al pari dei movimenti respiratori, che più non sollevano il torace; la faccia è pallida, terrea, la pupilla e l'occhio immobili, la cornea opaca come nella morte reale.

Consci di questi fatti, vi son molte persone tormentate continuamente dalla paura di esser sepolte vive. E' ben vero che sono stati, in passato, commessi degli errori spaventevoli, ma senza insistere sulla loro impossibilità attuale, tanto per la conoscenza molto più vasta delle malattie nervose, quanto per le severe regole a cui è soggetta l'osservazione dei cadaveri, si può dire che esistono in sufficente quantità i segni evidenti della morte perchè si possa bandire ogni apprensione di trovarsi vivi in una bara.

Uno dei primi sintomi della morte, è senz'altro la cessazione dei battiti del cuore. E' stato stabilito, che, quando la immobilità dell'organo centrale della circolazione dura più di venti minuti, si può ammettere che la morte sia subentrata.

La circolazione è sospesa, non appena l'organo motore diventa immobile; il che si può rendere evidente mediante un esperimento semplicissimo; se, in un individuo vivo, si lega strettamente l'ultima falange di un dito al livello dell'articolazione con la seconda, diventa rapidamente violetta; non è lo stesso di un morto, in cui il color bianco della pelle persiste dopo questa operazione.

Si è proposto pure d'immergere un ago finissimo nella parete del cuore, traversando uno spazio intercostale. Il fremito appare visibilmente all'esterno; e l'operazione, d'altra parte, non è punto pericolosa.

Tre altri *fenomeni* si producono *immediatamente* dopo la morte; la dilatazione della pupilla, l'intorbidamento della cornea e la perdita di consistenza dell'occhio. Chi non ha veduto lo sguardo di un essere amato spegnersi per sempre; chi mai ignora il terribile significato di questo fenomeno!

Dopo la morte, il corpo si raffredda. Questa legge, quasi generale, soffre però qualche eccezione; così nel tetano, nel tifo, nel colera, la temperatura può salire di parecchi gradi nelle prime ore che succedono al fermarsi dei moti del cuore; ma questo aumento è di breve durata, e ben presto si manifesta l'abbassamento di temperatura. Questo raffreddamento è più o meno intenso, perchè, divenuto sostanza inerte, il corpo umano tende a mettersi in equilibrio con la temperatura dell'ambiente. Ad ogni modo, quando il calore centrale non supera i 20 gradi, non vi ha più dubbio possibile.

L'irrigidimento del corpo è pure un segno infallibile della morte. Questo fenomeno si presenta su tutti i cadaveri e proviene dalla coagulazione del contenuto delle fibre muscolari: incomincia dalla mascella e dal collo e invade successivamente tutti i muscoli. Subentra in periodi estremamente variabili: al più tardi sette ore dopo la morte e dura da 36 a 48 *ore*; di solito tanto più a lungo quanto più ha tardato a prodursi. Il calore, la fatica, affrettano lo sviluppo del fenomeno, e tutti sanno che negli animali perseguitati si manifesta con estrema rapidità. Parecchie volte si è osservata la medesima particolarità in soldati uccisi durante il calore della mischia; il corpo conserva allora la posizione del combattimento, e la faccia continua ad esprimere l'entusiasmo o il terrore.

Nel 1870, a Sedan, un povero giovane che s'era chinato a bere nella sua gamella, s'ebbe la testa portata via da una palla. Alcune ore più tardi, i medici *percorrendo il campo di battaglia*, trovarono il cadavere decapitato, sempre *nella medesima posizione*, con la mano che teneva la gamella all'altezza della bocca, che non c'era più.

Avanti la putrefazione, due altri segni ancora servono a verificare la morte: la lividità cadaverica, prodotta dall'arrestarsi del sangue nei vasi, e l'indurimento della pelle, fenomeno questo accidentale, nel quale la pelle diventa dura e secca come pergamena e, battuta, rende un suono chiaro.

Dobbiamo parlare della prova più usata per riconoscere la morte, che consiste nel mettere uno specchio davanti alla bocca del defunto? Questa prova ha pochissimo valore perchè, avvicinandosi allo specchio, l'operatore stesso lo offusca *col proprio fiato*, nè di più vale quella di provocare un'ustione sul corpo, per *mezzo* di un *ferro rovente*.

Arriviamo finalmente all'ultimo fenomeno, che è il più importante, vale a dire il mostrarsi di una tinta verde sull'addome, che si estende a tutto il corpo; ed è il principio della putrefazione, il segno indubitabile della morte.

Già da molto tempo è stato promesso un premio abbastanza rilevante a chi troverà un segno della morte certo e facilmente visibile ad ognuno. Gli uomini dell'arte dubitano però che il premio possa mai esser guadagnato, poichè, essi *dicono*, la *morte* è *come una malattia*; non si può riconoscerla con certezza se non basandosi sull'esame completo di tutto l'organismo, e — tranne la colorazione addominale, che talvolta tarda molto a presentarsi — non si conosce alcun fenomeno isolato per il quale si possa affermare apoditticamente che la vita è cessata.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per i nuovi progetti legislativi.

Roma 20 — Si attribuisce all'on. Di Rudinì l'intenzione di chiedere la nomina di una Commissione parlamentare speciale, fatta dalla Camera stessa, e non dagli Uffici, per l'esame di nuovi provvedimenti legislativi.

Le economie.

Roma 20 — Secondo una voce odierna le economie straordinarie nei diversi rami dell'amministrazione dello Stato ascenderebbero ad 8 milioni.

Riunione dell'Estrema.

Roma 20 — I tre gruppi dell'Estema Sinistra torneranno a riunirsi alla vigilia della riapertura della Camera.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio:

In ogni parte sono ripresi con alacrità i lavori campestri al cui compimento gioverebbe la stagione asciutta e costante. Si falciano i prati, che danno buono ed abbondante prodotto, si dà termine alla seminagione del maiz e s'inizia, con buoni auspici, l'allevamento dei bachi da seta, buona parte dei quali ha già superato felicemente la prima muta. Le viti sono, in generale, promettentissime, ed è incominciata l'applicazione dei trattamenti preventivi contro la peronospora che in qualche località accenna di già a manifestarsi. Il frumento, che incomincia a mettere la spiga, è sempre rigoglioso e promettente ed il raccolto pare ormai assicurato anche nelle regioni meridionali dove furono utilissime le pioggie cadute. I molti temporali di questa decade furono qua e là accompagnati da grandine, o da venti fortissimi, e cagionarono parziali straripamenti che danneggiarono zone non molto estese di territorio nelle provincie di Pavia, Brescia, Vicenza, Padova, Piacenza, Ferrara, Perugia, Benevento, Palermo.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 maggio 1898.

Rendita	mag. 19	mag. 20
Ital. 5 % contanti	93.70	96.60
» fine mese dic.	98.75	96.65
Detta 4 ½ ex coupons »	108 ½	108 35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99 ½	99 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	314.—	314.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512 —	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	784 —	788 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	135.—
» Cooperativa Udinese ..	35.—	36.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.......	230.—	237.—
Società Tramvia di Udine ..	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	713.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	517.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	108.30	108.15
Germania .... »	133.75	132 80
Londra .... »	27.45	27.40
Austria Banconote ... »	253.—	224.—
Corone .... »	115.—	113.—
Napoleoni .... »	21.60	21.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.85	91.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **108.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, *Angelo Fabris farmacista.* — A *Maniago* da Dorenga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, *Profumieri* — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse *loro forza e vigore.* Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti: in **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via San Michele N. 3; in **Venezia** presso il dott. Zampironi farmacista, San Moisè, e Bertini e Parenzan, San Marco N. 219.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulle boccette e sulle Scatole la Marca di fabbrica depositata a *norma* di Legge.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevol della tanto rinomata Acqua di

CHININA-RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficaci pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.50
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.40	15.44
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 16.20	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.30	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.05	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.38	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.22
M.* 23.05	23.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.15	7.29	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.07	M. 9.—	12.05
M. 10.42	10.45	D. 17.35	20.15
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.05	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.59	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	9.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.35
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore *biondo, castano e nero,* bellezza e vitalità propria del giorni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la *caduta dei capelli,* ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla *forfora.*

Una sola bottiglia dell'*Anticanizie Longega* basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'*anticanizie Longega* è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giorn. *Il Friuli* a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo

Potente ristoratore

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè, *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti.* La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli,* Udine, Via Prefettura N. 6.

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè *questo* dona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro,* poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della *suddetta* specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro.*

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.